



RASSEGNA STAMPA 24-25-26 aprile 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

LA VENDITA IL GRUPPO HA ACQUISTATO DAI FRATELLI SANNELLA IL QUARTO STABILIMENTO IN ITALIA

# Foggia, il pastificio Tamma agli italo-australiani Crotti

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Sono conosciuti nel mondo come i «re» della pasta salutista, in Italia hanno investito su altri tre pastifici di medio-piccole dimensioni. Ora approdano nella Food-Valley foggiana, con vista sul Granaio d'Italia: il matrimonio perfetto. I fratelli italo-australiani Maurice Aldo e David Crotti, sono i nuovi acquirenti del pastificio Tamma, cento anni di storia e una produzione industriale divisa fra Cerignola



**PASSAGGIO DI MANO** Lo storico pastificio Tamma, 49 dipendenti più l'indotto

(dove nasce il primo stabilimento) e Foggia. I Sannella, imprenditori foggiani dell'energia e delle costruzioni, hanno ceduto il pastificio per 15,2 milioni dopo sei anni di affannosa gestione. Lo acquistarono negli stessi giorni in cui i due fratelli, Franco e Fedele, trattavano le quote del Foggia calcio. In quegli anni (2015 e seguenti) Tamma era *main sponsor* sulle maglie del club rossonero che conoscerà lo storico ritorno in serie B dopo diciannove anni, ma anche la

rovinosa caduta del fallimento. Si dice che Pasta Tamma sia rimasta intrappolata nelle vicende del pallone, non a caso gli annunciati programmi di rilancio del marchio si sono fermati al veicolo della squadra di calcio. Il pastificio si è comunque posizionato sul redditizio segmento del «private label»: la pasta prodotta conto terzi ha assorbito più della metà della produzione, l'altra metà viene venduta nelle confezioni rosso fuoco distribuite nei supermercati.

Finisce un'epoca per il pastificio foggiano. Ma la svolta internazionale dell'agroalimentare dauno, già aperta in Capitanata con il pomodoro agli inglesi della Princes, apre scenari commerciali inesplorati. I sindacati si dicono tranquilli sul mantenimento dei posti di lavoro: «Non ci saranno ripercussioni sui 49 dipendenti - affermano le categorie di Cgil e Cisl - l'accordo è stato sottoscritto un mese fa con i Sannella». Come la pensino sul punto i nuovi proprietari appare per il momento affare secondario, le sigle chiedono di essere convocate dai rappresentanti della Aldino di Casaleone (Verona), holding della Clemens Products (S.A.) Pty Ltd. per conoscere le intenzioni della multinazionale.

Il papà dei fratelli Crotti, Luigi, fondò in Australia la pasta "San Remo", marchio riconosciuto come sinonimo di innovazione alimentare. Non è escluso che i due fratelli australiani decidano di allargare l'ampia offerta del pastificio foggiano (centinaia i formati di pasta prodotti) puntando su linee di mercato più attuali come il gluten-free (senza glutine) e i formati speciali. Grandi perciò le aspettative di lavoratori e management. Pasta Tamma avrà un futuro ed è quello che in questo momento conta di più.

## AEROPORTO

PISTA QUASI PRONTA

### A LUGLIO L'INAUGURAZIONE

A luglio l'inaugurazione, annuncia Aeroporti di Puglia. Venturino: «Non sia un semplice taglio del nastro, la gente vuol vedere attività»

### LA PROPOSTA PRENDE QUOTA

La proposta, in discussione già da qualche mese, può prendere quota ora che il vento delle riaperture riabilita anche lo scalo foggiano

# Volare dal Lisa, non più pazzia idea

I comitati: «Il Foggia-Milano con il Sieg si può, la Regione non perda l'occasione»

MASSIMO LEVANTACI

● Volare dal Gino Lisa, adesso forse si può. L'aeroporto con la nuova pista di quasi 2mila metri aprirà a luglio come affermato dal direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Catamerò durante il confronto con gli operatori del territorio il 17 aprile promosso da Vola Gino Lisa. Ma quel giorno (ancora da stabilire) sarà solo un semplice taglio del nastro, oppure Adp sarà in grado di annunciare già il primo volo? I foggiani se lo domandano, i sostenitori dello scalo indicano una traccia: riattivare il collegamento Foggia-Milano. La formula sarebbe già pronta, si chiama "Sieg", il cosiddetto "volo di Stato". Al termine di un lungo iter (il via libera della Regione risale al novembre 2018)

Lo chiediamo al vicepresidente, Raffaele Piemontese, che del rilancio del Gino Lisa ha fatto un punto d'onore.

Nel frattempo, nell'ambito dei tavoli di negoziazione con le autorità aeronautiche, Comune e Aeroporti di Puglia, con la supervisione di Enac, hanno di recente sottoscritto una nuova intesa che chiude il discorso sul rischio di nuovi insediamenti edilizi intorno allo scalo: non ci saranno modifiche alla destinazione d'uso dei suoli. Una precisazione a margine di alcuni insediamenti «allegri» a ridosso della recinto dell'aeroporto registrati anche di recente, ovvero ben oltre l'approvazione da parte dell'ente comunale del piano regolatore aeroportuale nel lontano 2014.



**FINO A 140 PASSEGGERI**  
La nuova pista del Gino Lisa misura 1735 metri più altri 150 metri al decollo da Nord, testata 15. Possono operare aerei a corto e medio raggio (classe C) come A319, A318, B737 classi 300, 400 e 500 fino a 140 passeggeri

### SPESI 14 MILIONI

«I cittadini non potrebbero tollerare l'ennesima cerimonia senza sostanza»

Foggia fu autorizzata l'anno successivo dal primo governo Conte all'attivazione di voli di interesse economico generale. Ovvero la possibilità di imporre obblighi di servizio pubblico e di stipulare contratti di servizio pubblico per finanziare collegamenti aerei finalizzati a garantire la continuità territoriale. Secondo il presidente di Vola Gino Lisa «sarebbe una ghiotta possibilità da sfruttare subito, affinché la riapertura dell'attività aerea a luglio sia sostanziale e non un semplice taglio del nastro», ammonisce Sergio Venturino.

Se ne parlava già qualche mese fa, ma all'epoca sembrava un ragionamento da visionari. Oggi non più, considerato che il vento delle riaperture post-Covid soffiava anche sul nuovo Gino Lisa finalmente con la pista più lunga. I voli latitano dal 2011, lo scalo clinicamente è ancora in rianimazione. La soluzione del Sieg appare la più "comoda", scevra com'è da obblighi competitivi. Oltretutto, il ragionamento che prende quota tra i cittadini - dunque non soltanto tra i membri del comitato - tiene conto dei soldi spesi per ammodernare un'infrastruttura che ancora non serve al territorio. Vogliamo lasciare che il "sole belva" di ungarettiana memoria abbrustolisca investimenti per 14 milioni di euro durante l'estate? Il Gino Lisa potrebbe così rilanciarsi con il suo volo di maggior successo, il Foggia-Milano è il collegamento che faceva registrare le migliori performance con gli aerei da 50 posti della Darwin Airline, negli anni 2009-2011, quando riprese il traffico passeggeri (in cambio di 6 milioni l'anno alla compagnia): l'ultimo volo, quello dell'addio, portò a Malpensa 38 passeggeri.

«Il Foggia-Milano - aggiunge Venturino - avrebbe inoltre la funzione di "safety car" per rimettere in moto uno scalo abbandonato dal traffico civile. Per questo riteniamo - aggiunge - che la Regione al netto di tutti i ragionamenti pratici sulle difficoltà di una ripresa dal Covid e che noi condividiamo, debba prendere in considerazione questa proposta.



## LA CITTÀ DEL FUTURO IL PIANO URBANISTICO GENERALE

### ZONA FIERA

Si punta a riqualificare alcuni padiglioni e a costruire nelle aree attigue di proprietà della Regione vicino alla Camera di commercio

# Pug, le opzioni dell'Università c'è anche il quartiere fieristico

L'ateneo con la Regione punta a rilevare la caserma «Miale»

● Il documento politico programmatico che accompagna la stesura del Pug, il piano urbanistico generale, si arricchisce delle opzioni presentate dall'Università di Foggia e che si aggiungono a quelle già consegnate dal Policlinico, dall'Asl, dal Consorzio Asi, dall'Ente Fiere e dai vari ordini professionali.

«Stiamo discutendo con il sindaco e con tutti gli attori istituzionali da un po' di tempo per capire quale possa essere lo sviluppo del nostro Ateneo: l'ipotesi numero uno è proprio di lavorare in quella zona dove insistono la Caserma Miale e la Fiera di Foggia», ha spiegato il rettore dell'Università degli studi di Foggia, Pierpaolo Limone, nel corso del web talk di presentazione delle opzioni dell'ateneo foggiano a proposito del nuovo Piano urbanistico generale.

«È una partita che deve essere giocata adesso. Per questo motivo credo che non si debba perdere tempo e, pancia a terra, si debbano preparare i progetti esecutivi e fare in modo che le nostre richieste di finanziamento arrivino nelle se-

il complesso per poi girarlo in comodato all'Università di Foggia come è avvenuto in passato con l'ex Tribunale, l'ex maternità e l'ex ospedale di via Arpi, concessi in comodato sia dal Comune di Foggia sia dalla Provincia di Foggia.

«Siamo lavorando nella prospettiva di questa forte integrazione e nello stesso tempo della possibilità di dotare l'Università degli spazi dove ricrearsi», ha rimarcato a sua volta il professor Karrer, progettista del Pug, che ha raccolto le richieste presentate dall'ateneo foggiano.



FOGGIA La caserma Miale in piazza Italia



aree delle Fiera di Foggia

di giuste a Roma e a Bruxelles. Sono felicissimo e orgoglioso del fatto che su questa idea si sia costruita una convergenza importante di tutti gli attori istituzionali: la Camera di Commercio, Confindustria, il Comune, la Provincia, e infine anche la Regione che arriverà a giocare ad un certo punto una carta essenziale, perché abbiamo bisogno di una spinta politica e finanziaria molto forte per portare avanti questi progetti affinché ci sia quella leva per partire da Foggia e arrivare a Bruxelles con una progettazione efficace», ha aggiunto il rettore Limone.

Due le traiettorie: l'acquisizione della caserma Miale di piazza Italia e la riqualificazione di alcuni padiglioni del quartiere fieristico con l'utilizzo ex novo di suoli di proprietà della Regione Puglia nell'area del polo dell'economia, tra la nuova sede della Camera di commercio e il sempre atteso Teatro Tenda.

Mentre per la riqualificazione dei padiglioni della Fiera e le nuove realizzazioni, compreso quelle per residenze universitarie, si punta molto sui fondi del recovery fund riservati alla ricerca scientifica e all'università, per la caserma Miale si attende il finanziamento della Regione Puglia che dovrebbe acquisire

**SAN SEVERO** GRANDE IMPORTANZA VIENE ASSEGNATA ANCHE AL RECUPERO DI PIAZZE E VIE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI QUARTIERI

# Fondi per 10 nuovi alloggi e per la riqualificazione urbana

Assegnati dalla Regione oltre 3,5 milioni a Comune e ad Arca Capitanata

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** In arrivo 3,5 milioni di euro al comune e Arca Capitanata (l'ente che ha sostituito l'ex Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Foggia) per la realizzazione di opere di urbanizzazione e alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Sono stati acquisiti dalla regione Puglia ulteriori finanziamenti per opere di urbanizzazione nell'ambito del programma dell'abitare sostenibile e solidale. Saranno infatti realizzati altri 10 alloggi di edilizia pubblica e sociale in via Guareschi che si aggiungono ai 20 già in via di costruzione. In arrivo, quindi, una boccata di ossigeno per l'emergenza abitativa delle fasce più deboli della città.

“Si tratta di 3,5 milioni di euro complessivi - spiegano gli amministratori municipali -, che saranno destinati ai quartieri di edilizia popolare. Con tale somma saranno eseguite due importanti progettualità: il recupero di numerosi alloggi di edilizia pubblica, attualmente vetusti, nel rione San Bernardino e la costruzione ex novo di altri 10 alloggi di edilizia pubblica e sociale che saranno ubicati su via Gua-

proseguono gli amministratori municipali -, che dà respiro alla richiesta abitativa delle fasce più deboli della popolazione e che è stato conseguito grazie alla sinergia istituzionale tra il comune e Arca Capitanata, in stretta collaborazione con l'Ente e l'amministratore unico Donato Pascarella”.

Con tale progettualità, secondo i promotori del piano, alcuni quartieri cittadini di edilizia popolare potranno ricevere più attenzione e ulteriori attività di politiche sociali. In

ogni modo, i finanziamenti ottenuti saranno destinati secondo il seguente programma: 2milioni di euro sono destinati ad

## NUOVE CASE

Saranno realizzate in via Guareschi e via Mario Carli

Arca per i 10 alloggi in via Guareschi - via Mario Carli, 1milione di euro ad Arca per il recupero degli alloggi nel rione San Bernardino e 500mila euro al comune per le opere di urbanizzazione in entrambe le aree. Si tratta insomma di una grande boccata di ossigeno per far fronte all'emergenza abitativa ma anche per rendere più funzionali i rioni.



SAN SEVERO Il rione San Bernardino

## RIONE S. BERARDINO

Un milione di euro sarà destinato alla manutenzione degli edifici realizzati negli anni Settanta

reschi e via Mario Carli”.

I 10 alloggi si aggiungeranno alle 20 abitazioni attualmente in corso di realizzazione da parte di Arca Capitanata in via Guareschi, nel quartiere compreso tra via Apricena e via Martiri di Cefalonia. Saranno inoltre realizzate alcune opere di urbanizzazione, attraverso un intervento di sistemazione del piazzale Giovanni XXIII nel rione San Bernardino. Mentre su via Guareschi e via Gentile sarà completata la realizzazione del marciapiede intorno al Parco Baden Powell e saranno sistemate alcune parti ancora non complete del Parco Urbano.

“Si tratta di un risultato importante -



**MANFREDONIA** L'ANNUNCIO DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA, RAFFAELE PIEMONTESE, INSIEME AL CONSORZIO ASI DI FOGGIA E ALL'AUTORITÀ PORTUALE BASSO ADRIATICO

# Porto alti fondali, ok al cantiere

Dopo 40 anni il sì del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pronti 120 milioni

● **MANFREDONIA.** Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole con prescrizioni al progetto di fattibilità tecnico-economica per la riqualificazione del Porto Alti Fondali di Manfredonia. “Un via libera molto incoraggiante per le strategie dell'intera Puglia che, con il ripristino di un'infrastruttura che, nel 1970, era considerata tra le migliori in Europa, riconquisterebbe una dotazione decisiva per la logistica integrata tra mare e terra”, ha detto il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alla Programmazione unitaria e alle Infrastrutture, Raffaele Piemontese, commentando gli esiti dell'adunanza in cui, stamattina, sono stati discussi gli ultimi elementi tecnici di un intervento incluso tra i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza che attiva le risorse del Recovery Plan.

Il progetto di fattibilità tecnico-economica, come il Nuovo Codice degli

ipotesi; oggi abbiamo gettato le fondamenta perché recuperi un ruolo forte nell'Adriatico”.

Dopo oltre 40 anni di manutenzione pressoché nulla, al Bacino Alti Fondali serve un profondo consolidamento della struttura in modo da conservare l'opera e conferirle una maggiore capacità di utilizzo. In particolare i lavori si preoccupano di risanare le opere in calcestruzzo armato e di migliorare il comportamento dell'infrastruttura in caso di terremoti.

La realizzazione del porto industriale, a servizio dell'Area di Sviluppo Industriale di Foggia, ebbe inizio nel 1971 sulla scorta del progetto voluto dalla Cassa del Mezzogiorno e si protrasse sino al 1978. Tra il 2002 e il 2009 fu elaborato un progetto definitivo che non passò al vaglio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il nuovo progetto esaminato nell'adunanza di stamattina, in cui erano presenti il dirigente Raffaele Landinetti e i tecnici della Sezione Lavori Pubblici della Regione Puglia, è il frutto di un'attività svolta tra il 2019 e il 2020, a partire dallo studio del progetto originario del 1970 e di una nuova campagna di indagini realizzata sempre tra il 2019 e 2020. Tutti gli interventi proposti mirano principalmente all'obiettivo di incrementare la “capacità” delle strutture esistenti su tutti i corpi del Bacino Alti Fondali, in termini di resistenza, rigidità e durabilità. La nuova carreggiata è dimensionata in modo da essere in grado di portare carichi anche maggiori di quelli previsti nel progetto originario, potendo quindi essere utilizzata per il transito di trasporti eccezionali ed evitando conflitti fra traffico in entrata e traffico in uscita.

L'analisi dell'intervento sul porto industriale di Manfredonia è stata anche l'occasione in cui, per la prima volta, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è espresso su un progetto di fattibilità tecnica ed economica e non su un progetto definitivo, come ha stabilito il cosiddetto Decreto Semplificazioni del 2020.

“Anche per questo aspetto legato alla semplificazione delle procedure degli investimenti su grandi infrastrutture pubbliche – conclude Piemontese – questo sul Porto Alti Fondali di Manfredonia è un banco di prova interessante in vista della stagione che sta per aprirsi con il Piano Nazionale di Resilienza e Resilienza e con la nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027”.



**MANFREDONIA**  
Il porto industriale con il molo alti fondali, il più lungo d'Europa



De Paolis, Piemontese e Patroni Griffi

Appalti ridefinisce l'ex progetto preliminare, stima in 120 milioni di euro le risorse necessarie per la profonda riqualificazione necessaria a un'infrastruttura che si snoda nel Golfo Manfredonia per due chilometri e si articola in cinque banchine.

“Insieme al presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi, e al presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Foggia, Agostino De Paolis, stiamo lavorando con pragmatismo e attenzione a un potenziale che è tornato a manifestarsi promettente proprio durante l'esplosione, l'anno scorso, dell'emergenza COVID-19, che ha generato più traffico sui porti minori”, spiega il vicepresidente della Regione Puglia, sottolineando “quale rilievo anche simbolico abbia il porto industriale di Manfredonia nella storia economica della provincia di Foggia il cui sistema istituzionale e economico-sociale, non a caso, lo ha costantemente indicato tra gli obiettivi di sviluppo definendolo ‘porto della Ca-

# 110% e facciate tutto esaurito, si sveglia anche il Sud

**Cresme.** Al Mezzogiorno una quota Superbonus del 34,7% contro il 13,2% degli incentivi passati



**Le quattro regioni che hanno fatto il balzo maggiore sono state Sicilia, Calabria, Puglia e Campania**

**Giorgio Santilli**

Il Superbonus tira, insieme agli altri incentivi fiscali per l'edilizia - in particolare quello del 90% per rifare le facciate dei palazzi - e il sistema delle agevolazioni traina l'intera filiera delle costruzioni, che fa il tutto esaurito di aspettative, ma anche di vendite per prodotti come impianti termici e idrosanitari, ponteggi, pannelli solari. A proposito di aspettative, sbarcano sul mercato italiano anche le imprese cinesi: la Cnbn Group ha appena fatto un accordo con l'italiana Impretek annunciando un investimento di 150 milioni di euro e la creazione di 5mila posti di lavoro. Ma la sorpresa vera a proposito di Superbonus è che si sveglia anche il Mezzogiorno.

Non è vero, in altre parole, che il Sud sia immobile sul 110%. È il Cresme a smentire questa fotografia con due lavori: un aggiornamento congiunturale dell'indotto dei materiali edilizi e lo studio sull'impatto territoriale degli incentivi fiscali sull'edilizia, anticipazioni del Rapporto congiunturale che il centro di ricerca presenterà ai primi di giugno.

Vediamo il ragionamento del Cresme. La quota di investimento

finanziato con il Superbonus nel Sud è il 34,7% del totale. Sono dati ufficiali, aggiornati al 30 marzo scorso, arrivano da Enea, Mise e Agenzia delle Entrate. La novità che tira fuori ora il Cresme è l'elaborazione sulle quote di investimenti al Sud degli altri incentivi fiscali per l'edilizia, prendendo in considerazione il periodo 2010-2018. Si potrebbe definire la propensione storica del Sud a investire in edilizia con gli incentivi fiscali. E dal confronto non risulta affatto rallentamento o immobilismo.

Al contrario la quota Sud degli incentivi utilizzati nello scorso decennio era del 13,2% contro l'86,8% del centro nord. Ecco, dunque, che il Superbonus, con il suo 34,7% attuale - contro il 65,3% del centro nord - fa un significativo balzo in avanti.

Qui si potrebbero dare numerose spiegazioni: per esempio, il Superbonus non è uno strumento di lotta contro l'economia sommersa come invece erano gli incentivi tradizionali del 50 e del 65%. Ma questo è un altro tema. Il dato è certo e nella grafica sulla destra si può vedere quali Regioni hanno fatto il balzo maggiore: la Sicilia da una quota del 2,69% al 7,8% del totale nazionale; la Calabria, da 0,87% a 5,8%, la Puglia dal 3,21% al 6,8%; la Campania dal 3,1% al 6,3%. Non è un caso che queste quattro regioni scalino le classifiche e si collochino rispettivamente al sesto, al nono, al

settimo e all'ottavo posto. Solo per inciso, la Lombardia crolla dal 24,5% della quota nazionale degli incentivi tradizionali all'11% del Superbonus. Una lettura quasi rovesciata rispetto a quella che va per la maggiore.

Ma vediamo l'altro aspetto: l'impatto congiunturale sul settore edilizio. Assotermica, associazione dell'impiantistica termica registra per il residenziale un +20,5% a gennaio e un +50,7% a febbraio, mentre nel non residenziale si ferma a +10% e +36,6%. L'indice Cresme Lab, che fotografa il mercato dei materiali edili, fa registrare nel marzo 2021 un +71% rispetto al marzo 2020 e un +7,7% rispetto al 2019, accentuando il dato segnalato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi. Per gli impianti idro-termo-sanitari la crescita a marzo è addirittura del 106% rispetto al 2020 e una crescita del 28% rispetto al 2019. Sul fronte della manodopera, Cresme raccoglie il dato di gennaio di Ance Brescia: +9,9% rispetto al gennaio 2019.

Infine, l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzioni dell'Istat che è cresciuto costantemente da maggio 2020 fino a ottobre 2020, passando da 108 a 143 (2020=100), poi ha avuto una brusca interruzione a novembre e dicembre, riscendendo a 135, poi da gennaio è ripartito e a marzo si trova a 148 punti.



## La mappa delle detrazioni

Distribuzione per regione degli incentivi fiscali per l'edilizia. Dati in % sul totale

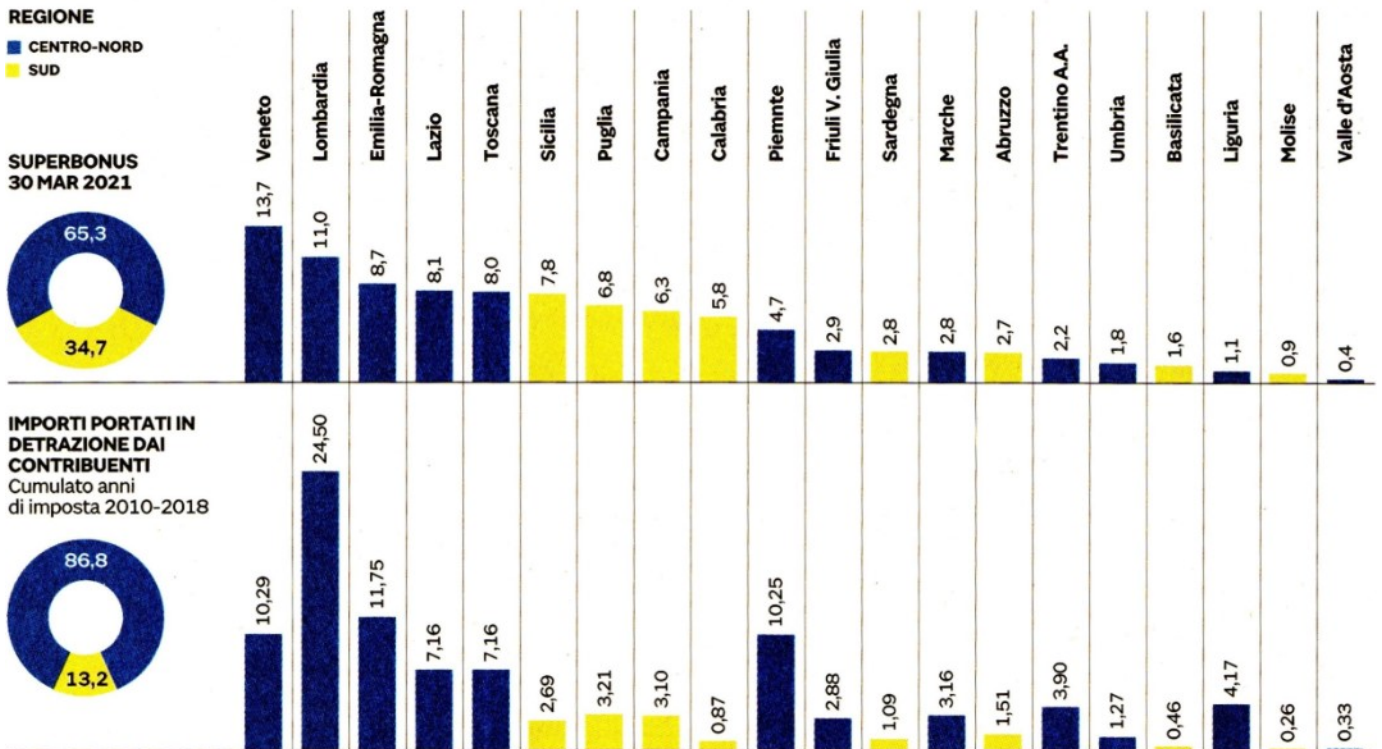
### REGIONE

■ CENTRO-NORD  
■ SUD

### SUPERBONUS 30 MAR 2021



### IMPORTI PORTATI IN DETRAZIONE DAI CONTRIBUENTI Cumulato anni di imposta 2010-2018



Fonte: Cresme su dati Enea/Mise per il superbonus e Agenzia Entrate per le detrazioni

# 15 miliardi

### LA DOTE

Le risorse stanziare dal DI Rilancio e poi dalla legge di bilancio 2021 per il superbonus al 110%. Attualmente la scadenza è fissata a giugno 2022



### IL CONFRONTO

Sul Superbonus balzo in avanti del Sud rispetto agli incentivi utilizzati nel 2020-2018 dove la quota era del 13,2% contro l'86,8% del Centro Nord



# Zone speciali, con il Recovery più poteri ai commissari

**Il piano Zes.** Resta il nodo della integrazione tra i territori, ma nel Pnrr si annunciano misure di semplificazione e per favorire i collegamenti

**Carmine Fotina**  
ROMA

Riformare la riforma. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza promette di riordinare (ancora una volta) la disciplina delle Zone economiche speciali, un'idea di sviluppo del Sud inserita nel decreto Mezzogiorno del 2017 ma finora rivelatasi un flop. Le indicazioni del Pnrr per un vero rafforzamento del potere dei commissari straordinari che dovrebbero sbloccare le Zone, in linea anche con le richieste giunte dal mondo confindustriale, potrebbero trovare spazio nel nuovo decreto semplificazioni. Di certo colpisce che si torni a modificare una normativa più volte corretta, in una sorta di gioco dell'oca, l'ultima volta con il Dl semplificazioni di un anno fa.

Ad oggi sono state istituite le Zes Campania; Calabria; Ionica Interregionale nelle regioni Puglia e Basilicata; Adriatica Interregionale nelle regioni Puglia e Molise; Sicilia occidentale; Sicilia orientale; Abruzzo. Ed è in fase finale l'istituzione della Zes Regione Sardegna. Le difficoltà amministrative di questo strumento hanno portato con la legge di bilancio 2020 alla scelta dei commissari straordinari a capo dei comitati di indirizzo delle singole Zone ma il processo di nomina, costellato di problemi e liti politiche, si è concluso solo per la Ionica e per la Calabria (per l'Abruzzo procedura avviata). E a mancare all'appello negli altri casi sono gli stessi comitati di indirizzo.

Alle Zes, evidenziano le imprese ma ammettono gli stessi tecnici del governo impegnati sul dossier, continua a mancare una visione di insieme, una strategia di raccordo tra i vari territori anche per proporsi in modo più ordinato a potenziali investitori esteri.

Un intervento in questo senso, per mettere in relazione le varie Zone, è delineato dal Pnrr. Il Piano, più in generale, parla di «meccanismi in grado di garantire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi» e di correttivi per far sì che i commissari abbiano davvero «la titolarità del procedimento di autorizzazione unica e sarà l'interlocutore principale per gli attori economici interessati a investire sul territorio di riferimento». Con un decreto del direttore dell'Agenzia per la coesione del 1° febbraio era già stata costituita una Segreteria centrale di supporto ai commissari, operativa presso la stessa Agenzia. Ma ora il ministero punterebbe anche a dotare di strutture proprie ogni singolo Commissario, un altro punto debole messo in rilievo dalle imprese. Quanto alle agevolazioni fiscali, che insieme alle semplificazioni burocratiche rappresentano il vantaggio di investire nelle Zes, in un'intervista al Sole 24 Ore il ministro Mara Carfagna ha preannunciato l'innalzamento da 50 a 100 milioni del tetto per il credito di imposta per gli investimenti ampliandolo alle operazioni immobiliari.

Un ulteriore elemento che ha fin qui frenato l'attrattività di queste Zone è la debolezza dei

collegamenti infrastrutturali. Su questo fronte, il Pnrr prevede l'impiego di 600 milioni. Il finanziamento dovrà consentire di realizzare collegamenti efficaci tra le aree industriali con porti, aeroporti e soprattutto con la rete nazionale e con le reti trans europee dei trasporti, per consentire «ai distretti produttivi tempi e costi ridotti nella logistica». Un'altra esigenza è la realizzazione delle urbanizzazioni primarie visto che in alcune aree i gli operatori economici pongono come condizione la dotazione di infrastrutture delle aree individuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 600 milioni

### LE RISORSE NEL PNRR

La dote per gli interventi infrastrutturali nelle Zes prevista dal Piano. E che punta al realizzare collegamenti efficaci tra aree industriali, porti, e aeroporti



### MARA CARFAGNA

Il ministro per il Sud ha annunciato l'aumento a 100 milioni del tetto al credito di imposta per gli investimenti nelle Zes esteso alle operazioni immobiliari

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

## Abruzzo

### «Roma-Pescara nei corridoi europei, una rete tra regioni»

*Interviste a cura di Nicoletta Picchio*  
Un primo risultato è stato ottenuto: l'inserimento della tratta ferroviaria Roma-Pescara tra le opere prioritarie, all'interno del Pnrr. Ma per Marco Fracassi, presidente di Confindustria Abruzzo, è un primo passo: «È necessario il riconoscimento della trasversalità, inserire l'opera nei corridoi europei, puntando al trasporto non solo dei passeggeri ma anche delle merci». La ferrovia, ma anche i porti, Ortona e Vasto,

protagonisti della Zes abruzzese, insieme alla zona franca. «Stiamo attendendo la nomina del commissario, dovrebbe essere imminente». Per Fracassi è fondamentale far partire le Zes del Mezzogiorno, creando una rete infrastrutturale integrata



**MARCO FRACASSI**  
Presidente  
Confindustria  
Abruzzo

tra Regioni, collegando le aree interne. Da realizzare al più presto. Nel Pnrr, dice Fracassi, dovrebbero esserci finanziamenti per i due porti. Ortona, in particolare, deve far parte del Corridoio europeo che arriva fino a Barcellona.

«Abbiamo l'aeroporto, ma bisogna rafforzare la dorsale adriatica. Se partisse la Zes, con le infrastrutture retrostanti, l'Abruzzo potrebbe potenziare le imprese esistenti e attrarre nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Molise

### «Infrastrutture inesistenti, ora far decollare Termoli»

Non ci sono collegamenti con il Tirreno, non c'è l'Alta velocità ferroviaria e nemmeno l'Alta capacità. La dotazione infrastrutturale è di un paio di strade statali. «Siamo tagliati fuori e invece il Molise ha una buona vocazione all'export, ha alcune aziende medio-grandi, da Stellantis a la Molisana, Unilever, Lavazza, oltre ad imprese chimiche e farmaceutiche che potrebbero aumentare traffico e indotto», dice Vincenzo Longobardi, presidente di Confindustria Molise. La Zes

legata al porto di Termoli c'è sulla carta, ma deve ancora partire.

«Siamo una cerniera tra Abruzzo e Marche, lungo la dorsale adriatica. Abbiamo bisogno anche di un collegamento con il Tirreno. Le nostre imprese



**VINCENZO LONGOBARDI**  
Presidente  
Confindustria  
Molise

per i trasporti utilizzano il porto di Ancona, con aumento di tempi e di costi». Il porto di Termoli oggi è soprattutto utilizzato dai pescherecci: vanno scavati i fondali, va attivata l'area franca doganale, realizzato l'Industrial Park e collegata l'area del retroporto, in connessione con le aree interne. «Le infrastrutture sono ferme agli anni '80, obsolete e con una manutenzione che scarseggia. Fare impresa così è difficilissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Puglia

### «I nostri scali vantaggio competitivo che va sfruttato»

Il potenziale di crescita se decollasse l'economia del mare potrebbe essere di 3 punti di Pil. «Oggi non sfruttiamo il nostro vantaggio di logistica», dice Sergio Fontana, presidente Confindustria Puglia. Le merci che arrivano dal Far Est passano dai porti di Amburgo, Rotterdam, Gibilterra. «Non intercettiamo il traffico che dal Canale di Suez transita nel Mediterraneo». Taranto, Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia: i porti in Puglia sono un vantaggio competitivo che va utilizzato, da

mettere in sinergia con quelli del Nord, Trieste e Genova. Per Taranto, dice Fontana, ci sono già colloqui avanzati con una società turca. «Ma occorrono una serie di interventi di dragaggio. E poi è necessaria la ferrovia per



**SERGIO FONTANA**  
Presidente  
Confindustria  
Puglia

collegarlo all'aeroporto di Grottaglie». Fondali più profondi, la zona franca, le infrastrutture del retroporto e il collegamento con le aree industriali. Le Zes, dice Fontana, sono ancora sulla carta. Sarebbero un'opportunità enorme, come le zone franche doganali, che renderebbero molto più rapide le procedure di lavorazione delle merci di passaggio. E poi, sottolinea Fontana, manca l'Alta velocità, che dovrebbe arrivare a Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Basilicata

### «La zona Jonica strategica per le industrie lucane»

Far partire la Zes interregionale jonica, su cui ricadono le principali aree industriali lucane. «Dovrà essere funzionale a superare l'isolamento della Regione attraverso il rilancio e potenziamento delle attività industriali, che hanno varie specializzazioni produttive, e valorizzare la vocazione tecnologica e culturale di Matera», dice il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma. La Regione, continua il presidente, ha una

posizione baricentrica rispetto al quadrilatero delle Zes meridionali. «Ciò può portare ad una nuova stagione di investimenti», continua Somma, sottolineando il peso del settore energetico, che rappresenta il 12%



**FRANCESCO SOMMA**  
Presidente  
Confindustria  
Basilicata

del Pil lucano. «La Regione ha il più grande giacimento onshore di risorse fossili in Europa e quasi il 90% della produzione di elettricità deriva da fonti rinnovabili, la Basilicata può essere protagonista nella rivoluzione dell'idrogeno e quindi nella transizione energetica. Strategica anche la riconversione produttiva dello stabilimento di Melfi, per rilanciarne la centralità all'interno del piano industriale di Stellantis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «L'economia del mare nel Pnrr, progetto strategico per il Paese»

**La proposta di Confindustria.** Nel Recovery un primo intervento di politica industriale ma servono anche infrastrutture, riforme e fiscalità per attrarre investimenti. «Un coordinamento fra le Zes del Sud»

**Giorgio Santilli**

Il Pnrr è l'occasione per avviare il primo pezzo di una politica organica nazionale per l'economia del mare che finora è mancata, nonostante il peso economico del settore allargato (34,3 miliardi di valore aggiunto e 185 mila unità lavorative dirette nell'ultimo Rapporto del mare del 2019) e l'idea più volte riproposta dell'Italia «piattaforma logistica del Mediterraneo». A scommettere su un progetto strategico complessivo per valorizzare al meglio la «risorsa mare» in tutte le sue articolazioni economiche e tradurla in una occasione di sviluppo per il Paese e per il Sud è Confindustria che, con la presidenza di Carlo Bonomi, ha affidato sul tema una delega specifica a un vicepresidente, Natale Mazzuca, e ha avviato dal giugno 2020 un lavoro che sta coinvolgendo le rappresentanze settoriali e territoriali. Il progetto – che ha prodotto una prima proposta in occasione del Pnrr e sarà completato entro il 2021 – vuole affermare l'importanza strategica dell'economia del mare e mettere in fila politiche e misure necessarie per dare concretezza al disegno.

Il Piano strategico nazionale di Confindustria affronterà, in una visione organica, le criticità che frenano lo sviluppo del mare e proverà a piantare i pilastri di una politica di settore: la pianificazione infrastrutturale (scali marittimi, retroporti, aree logi-

stiche collegate, Zone economiche speciali, collegamenti stradali e ferroviari, piattaforme digitali di funzionamento e gestione); le riforme istituzionali (concessioni demaniali, revisione della riforma della legge quadro sui porti, regolazione economica, disciplina delle Zes a partire dal ruolo dei commissari e delle strutture); una politica industriale che dia prospettiva alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica; una fiscalità capace di attrarre e stimolare investimenti.

Il Pnrr può essere l'anticipazione di un programma lungo, puntando proprio a fondare una politica industriale per la sostenibilità e l'innovazione della navigazione e della logistica portuale. Il pacchetto di misure proposte prevede, in particolare: incentivi a investimenti di adeguamento e rinnovo delle unità di navigazione esistenti e delle dotazioni logistiche portuali; sostegno finanziario, con la creazione di un Fondo Economia del Mare per il credito a medio-lungo termine e interventi di garanzia, nell'ambito del Fondo dei Fondi previsto dal Pnrr; integrazione delle misure di ricerca, sviluppo e innovazione già previste nel Recovery con altre dedicate alla navigazione e alla movimentazione logistica nei porti; utilizzo della domanda pubblica per favorire l'innovazione (procurement strategico) per le forniture pubbliche di tecnologie e mezzi di trasporto marittimo; integrazione delle tecnologie digitali, già presenti

nel Progetto Transizione 4.0, con altre dedicate alla navigazione e alla movimentazione logistica nei porti; coordinamento con gli interventi per la transizione energetica applicata alla sostenibilità della mobilità marittima e della movimentazione logistica come produzione di fonti alternative a più basse e a zero emissioni e infrastrutture di trasporto e distribuzione.

Il sostegno agli investimenti si dovrebbe concentrare sulle priorità coerenti con le strategie Ue: elettrificazione dei porti (Cold Ironing) e delle unità di navigazione esistenti più nuove dotazioni ad alimentazione elettrica per la movimentazione logistica; riduzione delle emissioni delle unità di navigazione esistenti, mediante adeguamenti tecnologici disponibili; acquisto di nuove unità di navigazione, in sostituzione di quelle esistenti, alimentate da fonti alternative come Gnl, biocarburanti, elettricità, idrogeno. Il Recovery Plan di Draghi mostra qualche attenzione in più del progetto Conte, ma ci sono margini per raffor-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

zare le misure inserite e collegarle in un disegno unitario.

Se queste sono le linee orizzontali del progetto confindustriale, un'attenzione territoriale specifica è riservata al Mezzogiorno, nella convinzione che «qualsiasi prospettiva di ripartenza per l'Italia passa attraverso la risoluzione dello storico divario fra il Sud e il resto del Paese e, sempre più, tra le diverse aree del Sud». La proposta è «un Southern Range logistico euromediterraneo competitivo, green, sostenibile e socialmente inclusivo». In sostanza è una messa in rete del Mezzogiorno partendo dall'integrazione delle Zone economiche speciali (Zes) e dei relativi porti che in questa chiave possono divenire «potenziali nodi territoriali di sviluppo anche per le aree interne». «Costruire il Mediterraneo» è il progetto proposto dalle Confindustrie meridionali: fare del Sud un sistema unitario di promozione dello sviluppo, in una prospettiva di integrazione con il sistema logistico-portuale del centro-nord e proprio usando come perno l'economia del mare. Un piano di nuovi investimenti e nuove tecnologie, per centrare gli obiettivi europei della transizione energetica, digitale e della resilienza: una proposta per orientare verso un progetto di sviluppo la programmazione delle tre leve finanziarie date da Pnrr, Fondo sviluppo coesione e fondi strutturali europei 2021-27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 34,3 mld

## L'ECONOMIA DEL MARE

È il valore aggiunto del settore allargato che conta 185mila unità lavorative dirette secondo l'ultimo Rapporto del mare del 2019

## LA CAMPANIA

«È carente nella manutenzione ed efficienza delle reti ferroviarie urbane e regionali. Va completata l'Alta velocità ferroviaria»

## LA PROPOSTA

1

### LE AZIONI ORIZZONTALI I quattro pilastri

Serve un progetto strategico che abbia pianificazione infrastrutturale, riforme, politica industriale e fisco

2

### IL MEZZOGIORNO Southern Range

Un sistema unico che parta dal coordinamento delle Zes e dall'economia del mare e si integri con il centro-nord

## Intervista a Carfagna: rivoluzione al Sud, investimenti per 200 miliardi

Il Recovery porta in dote all'Italia 750 mila nuovi posti di lavoro in quattro anni. Ma l'effetto basterà soltanto a tornare ai livelli occupazionali del 2019, prima della pandemia di Covid. Previste quote per giovani e donne. Oggi il presidente del Consiglio Mario Draghi presenta il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, alla Camera. Intervista alla ministra Mara Carfagna: «Al Sud oltre 200 miliardi, un'occasione unica».

di Conte, Fontanarosa, Mania e Vitale • alle pagine 10, 11 e 13

*Intervista alla ministra per la Coesione Territoriale*

# Carfagna "Al Sud oltre 200 miliardi Occasione unica per unire l'Italia"

***Siamo tutti a un bivio. Non si può mettere a repentaglio il futuro per qualche migliaio di like in più sui social***

di **Giovanna Vitale**

«Per la prima volta ci sono davvero le basi per una riunificazione sociale ed economica del Paese». Mara Carfagna ha appena iniziato a spiegare perché destinare al Sud il 40% delle risorse del Recovery è «un'occasione storica per l'Italia» quando la piccola Vittoria - sei mesi oggi - comincia a piangere. Non vuol saperne di addormentarsi senza la mamma. La ministra per il Sud si scusa: «Non so cosa le sia preso, di solito è buonissima». Mezz'ora dopo, missione compiuta: l'intervista può riprendere.

**Lei si è molto battuta per avere più fondi sul Sud. Pensa sia la volta buona per ridurre il gap col Nord?**

«L'intervento che metteremo in campo con il Pnrr è più potente di quello realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno. Dal 1951 al 1961 furono attivati l'equivalente di 150 miliardi in 10 anni, noi ne liberiamo 82 in cinque anni. Se verranno usati

secondo i progetti e i tempi previsti per la prima volta si avvierà la convergenza tra il Sud e il Nord del Paese perché il Pil del Sud crescerà nei prossimi 5 anni del 24% contro una media nazionale del 16».

**I precedenti, Cassa inclusa, non fanno ben sperare.**

«La sfida che abbiamo davanti impone un grande sforzo collettivo. Insieme agli 82 miliardi ne arriveranno altri 8,4 dal React-Eu; 5,4 di fondi strutturali 2021-2027; più 58 del Fondo per lo sviluppo. Oltre 200 miliardi su cui gettare le basi della riunificazione socio-economica del Paese, che in Cdm ho paragonato a quella della Germania negli anni '90. Il dramma Covid può farci abbattere il muro invisibile che divide le due Italie».

**Ritiene ci sia stato un cambio di passo rispetto al governo Conte?**

«Mi pare evidente sulle emergenze del momento: campagna vaccinale e stesura del Pnrr. Draghi ha due "assi" in più rispetto a Conte: l'enorme credibilità di cui gode in Europa e una maggioranza di solidarietà nazionale che rende più forte l'immagine del Paese».

**A proposito del duro confronto con la Ue, se ci fosse stato Conte avremmo passato l'esame?**

«Lasciamo perdere il senno del poi e concentriamoci sull'oggi: penso che i due elementi di cui parlavo prima,

l'autorevolezza del premier e la solidità della maggioranza, abbiano avuto un ruolo e vadano tutelati. L'Ue deve però smetterla di valutare i piani nazionali con atteggiamento da burocrate, altrimenti fa il gioco dei sovranisti. E sul fronte domestico bisogna evitare di aprire conflitti interni, di piantare bandierine. Va bene lottare per le proprie idee, ma adesso c'è un bene superiore da difendere: l'interesse nazionale».

**Salvini che eccelle nei distinguo non fa l'interesse del Paese?**

«Siamo tutti davanti a un bivio: o contribuiamo a consolidare in Europa l'idea di una Italia stabile e autorevole, oppure rischiamo di perdere il treno epocale del Recovery. Lo abbiamo visto nello scontro con l'Europa: c'è un fronte delicatissimo da coprire. Non si può mettere a repentaglio il nostro futuro per un paio di punti in più nei sondaggi o qualche migliaio di like in più sui social».

**Torniamo al Sud. Lei ha spesso**

**denunciato l'incapacità degli enti locali di spendere i fondi europei. Come si inverte la tendenza?**

«È la mia prima preoccupazione. Non a caso, ancor prima che il Pnrr fosse ultimato, ho avviato il concorso lampo bandito grazie alla procedura attivata dal ministro Brunetta per assumere 2.800 figure specialistiche a supporto delle amministrazioni del Sud: ingegneri, progettisti, analisti, che entreranno in servizio entro l'estate, in grado di aumentare la capacità di realizzazione degli interventi. Verranno affiancati da apposite task force affinché i fondi strutturali siano spesi al meglio».

**Sindaci e governatori pensano che le risorse non basteranno.**

«Capisco la preoccupazione, ma questa è l'occasione per cancellare il pregiudizio del Sud che non sa spendere. Anziché chiedere più fondi, un nonsenso vista la mole in arrivo, cancelliamo il pregiudizio».

**Non teme la rivolta del Nord e della Lega rispetto al trattamento di favore verso il Mezzogiorno?**

«Dalla crisi si esce soltanto con la crescita ed è inimmaginabile pensare di agganciare la ripresa riaccendendo il motore del Nord e lasciando in panne quello del Sud».

**È ancora dell'idea di introdurre una fiscalità di vantaggio?**

«Intanto stiamo lavorando per prolungare gli sgravi al 30% sui contratti di lavoro nel Mezzogiorno fino al 2029. E poi crediamo ci siano i margini per un abbattimento corposo della tassazione d'impresa per chi investe e assume al Sud».

**Lei ha sempre denunciato i rischi di una FI succube dei sovranisti: serve un nuovo polo moderato?**

«In questo momento mi sembra un dibattito per politologi, scavalcato dalle necessità del qui e ora. La collocazione di FI era e resta la stessa. Noi, a differenza di altri, non abbiamo dovuto cambiare idea su Europa e sostegno a Draghi».

**Crede ancora nel centrodestra?**

«Per le comunali stiamo lavorando a un accordo con gli alleati. A livello nazionale, una volta chiusa questa fase straordinaria, si tornerà alla competizione fra forze diverse. Molto dipenderà anche dalla legge elettorale. Ma, ripeto, parlarne ora è lunare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La ministra**

Mara Carfagna (FI)  
è ministra per il Sud e  
la Coesione territoriale



# L'Italia gialla ma è scontro sui centri commerciali

**Da lunedì.** Salta la riapertura nel week end, protesta del commercio. Sardegna rossa, arancioni Basilicata, Valle d'Aosta, Calabria, Puglia, Sicilia

**Barbara Fiammeri**  
**Marco Ludovico**  
ROMA

Questo sarà l'ultimo (si spera) week end chiusi in casa. Dopo più di un mese barricati in zona rossa o arancione, gran parte dell'Italia da lunedì torna gialla. In zona rossa resta solo la Sardegna mentre arancioni sono: Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Valle d'Aosta. Tutte le altre Regioni, comprese le province autonome di Trento e Bolzano, passano appunto in giallo. Tre quarti degli italiani potranno spostarsi più liberamente, anche se gradualmente, fare colazione al bar o pranzare al ristorante, sia pure per ora solo all'aperto, visitare un museo, andare al cinema. La situazione è ancora in evoluzione ma c'è un prudente ottimismo. I numeri sono in miglioramento. Calano i contagi (ieri sono stati 14.761), i ricoveri in terapia intensiva (-42) e anche quelli ordinari causa Covid (-654). Resta invece sempre alto il numero dei decessi (342). Ma il dato positivo è la «netta e veloce decrescita» dei casi tra gli over 80. È «l'effetto delle vaccinazioni nelle fasce di età più avanzate», ha detto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, e ha sottolineato la discesa dell'«età mediana» dei contagi, ora a 43 anni.

A non scendere invece è la tensione provocata dal decreto Riaperture. Dopo lo scontro sull'attenuazione del coprifuoco e il mancato via libera

inficiare, se non opportunamente modificata, la validità e il funzionamento del sistema previsto per la riapertura degli spostamenti durante la pandemia. È quindi necessario un intervento urgente a tutela dei diritti e delle libertà delle persone». Il Governo, quindi, deve intervenire.

Sorge poi sui vaccini un nuovo obiettivo per la prossima settimana. Siamo vicini alle 350mila somministrazioni al giorno ma si punta ormai al mezzo milione nella prima metà di maggio. Forte di un aumento dei carichi di dosi, il commissario Francesco Figliuolo, alza l'asticella degli obiettivi per le regioni. In queste ore sarà assegnato il nuovo target, attorno alle 345mila quotidiane in tutta Italia. Nelle ultime 24 ore sono state superate le 380mila inoculazioni. Un italiano su cinque ha ricevuto almeno la prima dose mentre entro la fine del mese si spera che uno su dieci abbia fatto anche il richiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nuova Italia a tre colori

La nuova colorazione in vigore a partire dal 26 aprile



### LA NUOVA ZONA GIALLA

#### Cosa si può fare e cosa non si può fare

Sono sempre consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori; fino al 15 giugno, però, è possibile tra le 5 e le 22 un solo spostamento una volta al giorno verso un'abitazione privata, in un massimo di 4 persone (più eventuali minorenni). Da lunedì via libera anche a

ristoranti bar, pub, gelaterie, pasticcerie «con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena» (nella vecchia zona gialla era consentito consumare anche all'interno dei bar e ristoranti dalle 5 alle 18) nel rispetto del coprifuoco. Per i centri commerciali resta in vigore la misura la chiusura il sabato e la domenica e, più in generale, nei festivi e prefestivi

## WEBINAR

30 aprile 2021 ore 15.00 - 17.00

I CONVEGNI DI



## COMMERCIO ELETTRONICO: LA RIVOLUZIONE FISCALE 1 LUGLIO 2021

Introduzione  
ERALDO MINELLA

**In discesa l'indice Rt nazionale a 0,81. Ma l'Iss avverte: occorrono ancora cautela e gradualità**

per la ristorazione al chiuso, ieri nel

mirino è finita la cancellazione della norma per consentire, a partire da metà maggio, il ritorno dello shopping nel week end. Resta così in vigore la disciplina precedente: i centri commerciali resteranno chiusi nei festivi e prefestivi. Decisione che ha mandato su tutte le furie le categorie del commercio e ha acceso ulteriormente la tensione nella maggioranza. Matteo Salvini parla di un vero e proprio «blitz», dell'«ennesimo schiaffo al buonsenso, così non va». E attacca: «Il decreto era immodificabile per togliere il coprifuoco alle 22 e per pranzare al chiuso ma è stato ritoccato per punire il commercio e ammassare più studenti sui bus». Parole che servono anche a non farsi scavalcare da Giorgia Meloni. Sulle barricate, infatti, la leader di Fdi bolla come «incomprensibile e punitiva» la decisione dell'esecutivo. In realtà un tagliando - come ha anticipato la ministra Mariastella Gelmini - è atteso per metà maggio. Se i dati continueranno a migliorare è assai probabile un allentamento delle restrizioni, a partire dalla riduzione del coprifuoco e, appunto, dalla riapertura nei week end dei centri commerciali. Gli esercenti però vogliono certezze e hanno chiesto un incontro «urgente al Governo. Ma c'è un'altra grana per l'esecutivo. Dice il Garante della privacy sui cosiddetti «pass vaccinali» o «green pass» per gli spostamenti: «La norma presenta criticità tali da

Direttore Generale Area Servizi Professionali del Gruppo 24 ORE

### **MASSIMILIANO DI GIOVANNI**

Sales and Business Development Manager, Area Servizi Professionali, Gruppo 24ORE

#### **Il quadro delle iniziative e il sistema offerta**

##### **Programma**

- **I modelli gestionali e l'impatto economico**
- **Le nuove regole fiscali: per vendite dirette e tramite market place**
- **Profili Iva: vendite nazionali, intraUE e verso Paesi terzi**
- **La soppressione delle franchigie doganali: nuovi obblighi dichiarativi**
- **Sanzioni e controlli**

##### **Relatore**

#### **Benedetto Santacroce**

Avvocato tributarista e docente universitario, Esperto del Sole 24ORE

##### **Accreditamento**

Il seminario online organizzato da Il Sole 24 ORE (codice evento 183982 - COMMERCIO ELETTRONICO: LA RIVOLUZIONE FISCALE 1 LUGLIO 2021; materia: D.7.2) è in corso di accreditamento dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

## **EVENTO GRATUITO**

per iscrizioni

<https://it.surveymonkey.com/r/ZZYNM23>

**GRUPPO**  **24ORE**



**I numeri della tedesca Hensoldt**

Dati consolidati, in milioni di euro

**RICAVI**



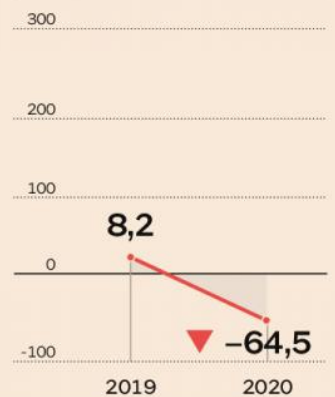
**EBITDA RETTIFICATO**



**EBIT RETTIFICATO**



**RESULT. NETTO DI COMPETENZA**



Fonte: dati societari

# Leonardo, colpo in Germania: soffia il 25% di Hensoldt a Thales

**M&A.** Il gruppo italiano rilancia due volte sui transalpini e rileva da Kkr la partecipazione nella società tedesca a un prezzo di 606 milioni: pari a 23 euro per azione contro i 15,58 euro della chiusura di venerdì

**Gianni Dragoni**

Leonardo va in Germania. L'ex Finmeccanica ha annunciato di aver stipulato un accordo con il fondo americano Kkr per comprare il 25,1% di Hensoldt, società leader in Germania di elettronica della difesa. Il prezzo è di circa 606 milioni di euro, pari a 23 euro per azione.

Le azioni Hensoldt il 23 aprile hanno chiuso a 15,58 euro (+1,56%), nell'ultimo mese sono aumentate del 24 per cento. Le azioni Leonardo hanno chiuso a 6,934 euro (-0,17%), nell'ultimo mese -6,68 per cento. Specializzata in sensori, Hensoldt è l'ex divisione di elettronica della difesa tedesca di Airbus, venduta nel 2017 a Kkr per 1,1 miliardi di euro.

L'acquisizione fu considerata da alcuni come un'occasione perduta per l'ex Finmeccanica, all'epoca guidata da Mauro Moretti. Hensoldt è stata quotata nel settembre 2020, le azioni collocate a 12 euro. In dicembre il governo tedesco ha deciso di comprare il 25,1% di Hensoldt per 464 milioni, per difendere la società da assalti stranieri. Così, attraverso KfW (paragonabile alla Cdp), il governo tedesco si è assicurato un'influenza nelle scelte di Hensoldt grazie alla mino-

renti, soprattutto la francese Thales. Per battere i francesi Leonardo ha migliorato due volte l'offerta. Il governo ha fatto un lavoro parallelo di diplomazia economica, con i ministri Lorenzo Guerini (Difesa), Giancarlo Giorgetti (Mise) e il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, a sostegno delle mosse dei vertici di Leonardo, il presidente Luciano Carta e l'a.d. Alessandro Profumo. Leonardo comprerà le azioni dal veicolo lussemburghese Square Lux Holding II Sarl. Quando la transazione sarà perfezionata, si prevede nel secondo semestre, «Leonardo diventerà il maggior azionista di Hensoldt insieme a KfW» e nominerà due dei 12 consiglieri di sorveglianza.

Profumo, che ha fatto acquisizioni bancarie in Germania quando guidava Unicredit, ha scelto lo stesso paese per la prima importante acquisizione da quando è a Leonardo, dal maggio 2017. «Siamo entusiasti dell'investimento in Hensoldt come catalizzatore per una collaborazione più stretta che rafforzerà ulteriormente le rispettive posizioni nel mercato dell'elettronica della difesa previsto in crescita», ha commentato. «Quest'investimento riflette anche la visione di lungo periodo riguardo all'importanza di costruire una cooperazione nell'industria europea».

**IL GOVERNO ITALIANO**

**Soddisfazione da Giorgetti e Guerini**

I ministri dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, e della Difesa, Lorenzo Guerini, esprimono soddisfazione per l'acquisizione da parte di Leonardo del 25,1% della società tedesca Hensoldt. Giorgetti era intervenuto personalmente con il ministro tedesco dell'Economia Peter Altmaier per favorire l'accordo che consentirà di far nascere un leader europeo nel campo dei sensori per applicazioni in ambito difesa e sicurezza, nella cyber security, gestione dei dati e robotica. «Il nostro Paese - dice Giorgetti - diventa così capofila in un settore strategico della cooperazione europea nell'industria della difesa». «Eccellente operazione condotta dall'azienda italiana che

a 2.541 milioni, con 5.605 dipendenti (4.100 in Germania, gli altri in Francia, Sudafrica, Gran Bretagna). Il bilancio ha una perdita netta di -64,5 milioni. Leonardo nell'elettronica in Europa ha 4.147 milioni di ricavi e 4.710 milioni di ordini nel 2020.

Leonardo ha detto che «manterrà una solida struttura finanziaria anche attraverso cessioni e la quotazione di Leonardo Drs», già prevista ma ritirata il 24 marzo, così è sfumato un incasso tra i 540 e i 683 milioni. Leonardo è stata assistita da Ubs, Deutsche Bank e Clifford Chance. Secondo indiscrezioni Leonardo in futuro potrebbe salire al 40% di Hensoldt, ma non c'è conferma.

«Accogliamo con favore l'investimento di Leonardo. Potremo contare su un secondo azionista di riferimento di lungo periodo e un potenziale partner strategico importante», ha detto l'a.d. di Hensoldt, Thomas Müller. Per il sottosegretario Mulè «l'operazione rilancia la cooperazione italo-tedesca in ambito difesa e sicurezza, esaltando la proiezione internazionale di un'azienda italiana».

È sul tavolo di Profumo e di Guerini anche una proposta di collaborazione di un altro gruppo tedesco, Rheinmetall, interessato al programma di rinnovamento dei carri armati dell'Eser-



ranza di blocco. Da notare che, a ogni passaggio, Kkr ha alzato il prezzo di vendita delle azioni. Il fondo detiene ancora il 18% del capitale.

Secondo fonti autorevoli, Leonardo ha presentato l'offerta finale il 9 aprile. C'erano anche altri conten-

I due gruppi già collaborano su diversi programmi, tra cui l'Eurofighter. Leonardo potrà rafforzare l'elettronica anche in Gran Bretagna e Italia. L'anno scorso Hensoldt ha aumentato dell'8,3% i ricavi consolidati a 1.206,9 milioni, +144% gli ordini

va nella direzione della cooperazione europea che sosteniamo nel settore della Difesa», plaude in un tweet il ministro della Difesa Guerini.

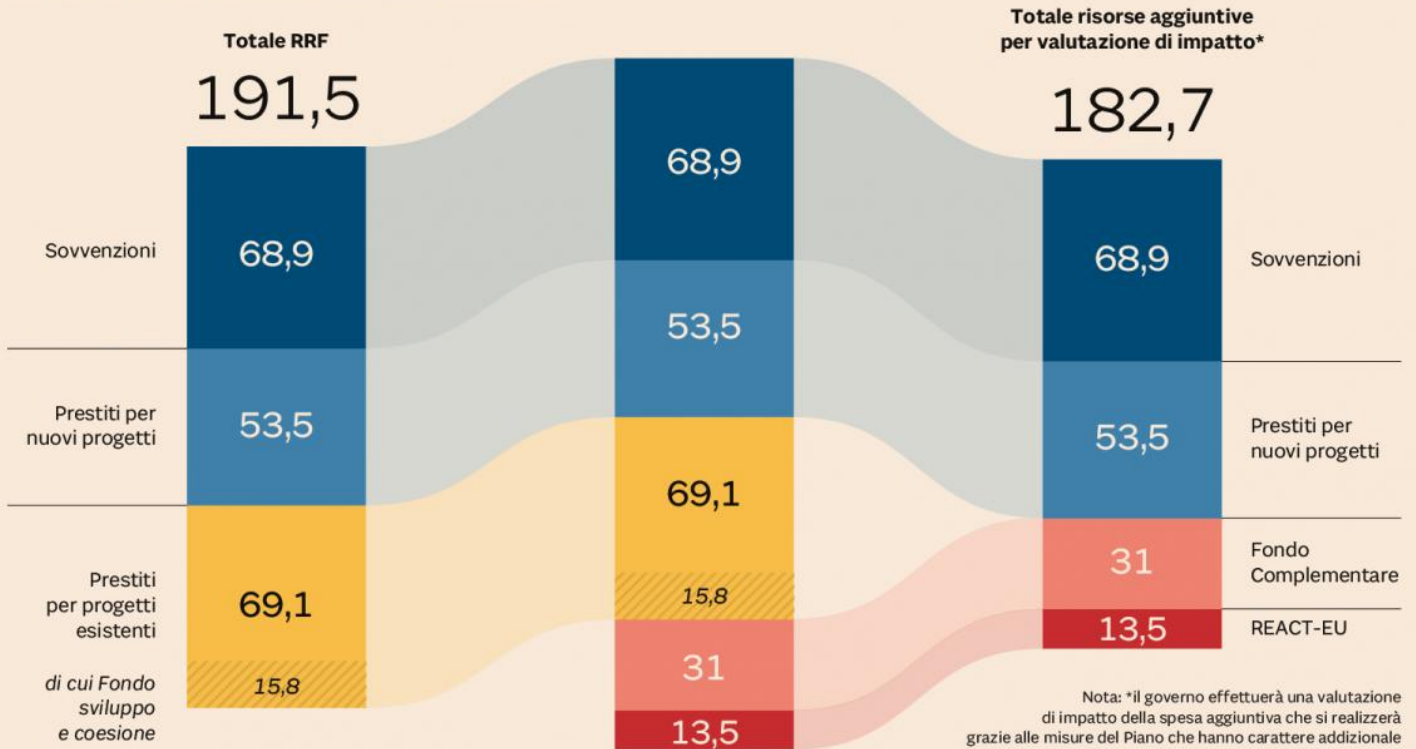
© RIPRODUZIONE RISERVATA

cito e disponibile ad aprire a Leonardo e Iveco la partecipazione al futuro carro pesante europeo Mgcs. Un progetto franco-tedesco nel quale l'Italia, secondo i tedeschi, potrebbe aiutare a bilanciare l'esuberanza di Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RISORSE NEL PNRR**

Lo schema dei fondi a disposizione per i progetti. *In miliardi*



# Draghi: così cambia il Recovery Superbonus, proroga in manovra

**Il premier alla Ue e in Cdm.** Sottolineate le novità del piano: 40 pagine sulle riforme, investimenti green e clausola per occupazione di giovani e donne. In tarda serata il Consiglio. Franco: via libera da Bruxelles

**Carmine Fotina  
Gianni Trovati**  
ROMA

Più riforme, più spinta al Pil e una clausola di spesa per l'occupazione femminile e giovanile. Sono le novità del Pnrr rispetto alla versione del Conte-2 riassunte in un documento preparato da Palazzo Chigi per la riunione del consiglio dei ministri. Riunione arrivata dopo una giornata intera di trattative fra Roma e Bruxelles chiuse da un confronto diretto fra il premier Draghi e la presidente della Commissione Ue Von Der Leyen. Anche se la riunione di ieri sera, aperta dall'annuncio del ministro dell'Economia Franco sul «disco verde» della commissione, come da attese ha visto solo un' informativa sul Piano da 221,5 miliardi, perché l'approvazione arriverà la prossima settimana dopo i passaggi in Parlamento e in Conferenza Unificata. Nella nuova riunione dovrebbe arrivare anche il decreto legge sulla

**Il nodo fisco**

Il confronto con la Commissione ha guardato invece all'impianto delle riforme, a partire da quelle di fisco e concorrenza. Sul punto, il governo rivendica di aver tracciato proprio nelle riforme il segno di discontinuità più profonda con gli schemi del governo Conte-2, dedicando oltre 40 pagine a un tema quasi assente nelle prime versioni del Piano. Ma non è ovviamente solo un problema di pagine. A essere sottolineata è l'architettura degli interventi, articolata sui quattro assi delle riforme «orizzontali» (Pa e giustizia) chiamate a migliorare l'ambiente economico del Paese, le riforme «abilitanti» per l'attuazione del Piano (semplificazioni e concorrenza), quelle «settoriali» (per esempio sulle autorizzazioni dei progetti sulle fonti rinnovabili) e quelle «di accompagnamento» (fisco e ammortizzatori sociali).

Il dossier fiscale a quanto si apprende è quello che ha scaldato di più la linea Roma-Bruxelles, per la ri-

**I PROGETTI**



**La bozza prospetta il salario minimo legale per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva nazionale**



**Supporto all'imprenditoria femminile e incentivi alle imprese che adottano policy per ridurre il gap di genere**



**Dodici miliardi per l'asse ricerca-industria: nascono 9 centri di ricerca e 12 ecosistemi per l'innovazione**

gli interventi su appalti e acquisti della Pa e sulla lotta al lavoro sommerso.

Sugli investimenti il governo sottolinea il maggior impatto sul Pil previsto dal Piano (+3,6% nel 2026 contro il +3% della versione Conte), e spiega di aver spinto sulle misure per la transizione ecologica, che valgono il 38% del budget e superano quindi il 37% posto come obiettivo dalla commissione, al contrario di quanto accadeva al 31% della versione Conte. Tra le ultimissime novità c'è anche l'impegno a inserire nei bandi di gara clausole a sostegno dell'occupazione femminile e giovanile, come chiesto dal segretario del Pd Enrico Letta.

**I progetti**

Il piano conta circa 140 progetti. Per l'industria spicca il rinnovo degli incentivi Transizione 4.0, con circa 18,5 miliardi. Quasi 1 miliardo va alla Space Economy con l'obiettivo di aumentare gli addetti del 20%. Per il turismo intervento da 1,8 miliardi in tre direzioni: credito d'imposta per investimenti



# 3,6%

## L'IMPATTO SUL PIL

È la crescita aggiuntiva prevista dal Piano, superiore al 3% della versione Conte

# 0,2%

## IMPATTO CONCORRENZA

Crescita stimata del Pil, dopo 5 anni, rispetto allo scenario di base, con le misure pro concorrenza

governance del Piano.

In realtà le ultime 48 ore del Pnrr prima del consiglio dei ministri si sono scaldate su un doppio fronte. Quello domestico si è concentrato soprattutto sul super-bonus (oltre che sulle pensioni), e ha visto via via coalizzarsi i partiti della maggioranza nella richiesta della proroga al 2023. Proroga che non entra nel Recovery, dove avrebbe dovuto recuperare oltre 10 miliardi da altri progetti e superare le obiezioni comunitarie, ma che è stata messa nel programma della prossima legge di bilancio. Questo è l'impegno chiesto dai partiti e sottoscritto dal governo, anche nell'ottica di una valutazione d'impatto della misura che potrebbe portare ad aggiustamenti di stime e meccanismi.

chiesta Ue di avere impegni più precisi in termini di calendario e governance della riforma. Tra i punti in discussione c'è il ruolo della commissione di esperti indicata dallo stesso premier Draghi nel suo debutto alle Camere, da coordinare però con il tratto di strada già coperto dal Parlamento con l'indagine conoscitiva delle due commissioni Finanze. Nella sua audizione sul Def il ministro dell'Economia Franco ha chiarito che il governo intende utilizzare il lavoro del Parlamento; e a Via XX Settembre si è studiata un'ipotesi che vede la nuova commissione entrare in campo dopo la definizione della legge delega, per seguire la costruzione dei decreti attuativi. Il tutto in un calendario che potrebbe contrarsi un po' rispetto alle prime ipotesi.

## Concorrenza e appalti

Sulla concorrenza, le bozze del Pnrr hanno fin qui taciuto sulla direttiva Bolkestein, che vede l'Italia in procedura d'infrazione per le proroghe giudicate illegittime a Bruxelles (vedi le spiagge). E hanno invece parlato di concessioni idroelettriche da riportare allo Stato dopo essere state "regionalizzate" due anni fa e di freno agli affidamenti diretti nei servizi locali. Il silenzio non è piaciuto a Bruxelles. Le parole avrebbero invece irritato a Roma soprattutto la Lega, paladina delle concessioni regionali e da sempre schierata a difesa degli affidamenti locali. Al centro delle discussioni anche



**Il piano promette di realizzare entro metà del 2026 circa 1.290 case di comunità e 380 ospedali di comunità**



**Nella giustizia 22mila assunzioni a tempo determinato per abbattere i tempi del 40% nel civile e del 10% nel penale**



**Intervento da poco meno di 1 miliardo per l'industria dello spazio con l'obiettivo di aumentare gli addetti italiani del 20%**



**Turismo: 1,8 miliardi per crediti di imposta per migliorare le strutture, prestiti agevolati e garanzie**



**Per la cultura programma da 1 miliardo per migliorare l'attrattività dei borghi storici**

nelle strutture di ricettività, compartecipazione a un fondo Bei con prestiti a tasso agevolato e quasi-equity per progetti "green" e digitali, creazione di una sezione speciale turismo all'interno del Fondo di garanzia Pmi. Sotto la voce cultura c'è tra l'altro 1 miliardo per migliorare l'attrattività dei borghi storici. Per il mercato del lavoro, la bozza prospetta l'introduzione del salario minimo legale per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva nazionale. Si preannunciano rifinanziamenti per l'imprenditoria femminile e la definizione di un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere (400 milioni) con incentivi alle imprese che adottano policy mirate. Per la giustizia c'è l'assunzione a tempo determinato di circa 1.600 giovani laureati, 750 diplomati specializzati e 3.000 diplomati a supporto degli uffici giudiziari e di 16.500 laureati per lo staff dell'Ufficio del Processo. L'obiettivo è abbattere la durata media dei processi civili di più del 40% e dei processi penali di circa il 10%. Il capitolo Salute promette entro metà del 2026 circa 1.290 case di comunità e 380 ospedali di comunità. Oltre 12 miliardi sono destinati alla trasformazione della ricerca in attività industriale finanziando tra l'altro 9 centri di ricerca nazionale in tecnologie d'avanguardia e 12 "ecosistemi dell'innovazione" per la collaborazione tra università, centri di ricerca, società e istituzioni locali.